

Questa è la traduzione realizzata dall'autore dell'opera dal titolo originale *Spiritual Intelligence: A New Form of Intelligence for a Sustainable and Humane Future* (per corrispondenza: dott.cicotto@gmail.com)

Intelligenza spirituale: una nuova forma di intelligenza per un futuro umano e sostenibile

Gianfranco Cicotto

<https://orcid.org/0000-0001-7001-6540>

Dipartimento di Economia, Universitas Mercatorum, 00186 Roma, Italia; gianfranco.cicotto@unimercatorum.it

Definizione

L'Intelligenza Spirituale (IS) è definita come una particolare forma di intelligenza ermeneutico-relazionale che consente agli individui di integrare le dimensioni cognitive, emotive e simboliche per orientare i propri pensieri e le proprie azioni con riflessione, mirando a una coerenza esistenziale radicata in un sistema di significato trascendente. Essa funziona come un quadro metacognitivo che unisce i livelli affettivi, cognitivi e simbolici in dialogo con un senso del significato considerato sacro o trascendente, dove “sacro”, in questo contesto, si riferisce in modo inclusivo a qualsiasi riferimento simbolico o valore che una persona o una cultura percepisce come inviolabile, fondamentale o orientativo. Può derivare da tradizioni religiose, ma anche da visioni etiche, filosofiche o civili. Funziona come un orizzonte di significato da cui attingere coerenza e orientamento, e che guida la comprensione di sé, del mondo e dell'agire. L'IS appare come la capacità di interpretare le proprie esperienze attraverso la lente dei valori e dei principi, mantenendo un senso di continuità nel significato anche in tempi di ambiguità, conflitto o discontinuità. Essa funziona quindi come una capacità metacognitiva che riunisce varie funzioni mentali in una visione coesa della realtà, radicata in un dialogo dinamico tra il sé e un sistema di valori considerato sacro.

Parole chiave: Intelligenza spirituale, coerenza valoriale, discernimento esistenziale, empatia, relazioni interpersonali

Academic Editors: Kum Fai Yuen, Xueqin Wang, Xue Li and Elena-Mădălina Vătămănescu

Received: 9 May 2025

Revised: 18 July 2025

Accepted: 22 July 2025

Published: 25 July 2025

Citation: Cicotto, G. Spiritual Intelligence: A New Form of Intelligence for a Sustainable and Humane Future. *Encyclopedia* **2025**, *107*. <https://doi.org/10.3390/encyclopedia5030107>

Copyright: © 2025 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Origine e definizione del concetto di intelligenza spirituale

La riflessione sulla relazione tra intelligenza e spiritualità non nasce in epoca contemporanea. Le grandi tradizioni religiose e filosofiche dell'antichità — dall'ascetismo cristiano al sufismo islamico, dalla mistica ebraica alla tradizione yogica — hanno da sempre coltivato forme di discernimento interiore, capacità riflessive e pratiche trasformative orientate alla coerenza tra visione del mondo e condotta. L'imponente corpus delle opere raccolte nella collana Paulist Press Classics of Western Spirituality documenta l'ampiezza storica e trans-culturale delle pratiche spirituali orientate alla trasformazione personale, alla riflessione etica e al discernimento interiore, che prefigurano alcune delle funzioni oggi associate all'intelligenza spirituale [1,2]. Ciò suggerisce che l'intelligenza spirituale affonda le sue radici in una lunga genealogia esperienziale e riflessiva. Negli sviluppi teorici più recenti, l'intelligenza spirituale viene concettualizzata come una capacità multidimensionale che integra consapevolezza emotiva, intuizione etica e riflessione esistenziale in un sistema coerente di significato. Questa competenza consente agli individui di affrontare l'ambiguità, di interpretare esperienze personali e collettive alla luce di valori

profondi e di mantenere un senso di direzione anche in condizioni di discontinuità o incertezza [3].

Il concetto di intelligenza spirituale è stato proposto come possibile estensione della teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner [4] sebbene l'autore stesso abbia successivamente mostrato cautela nell'includerla nel suo modello ufficiale. Tra coloro che sostengono la plausibilità scientifica di questo costrutto vi è Robert Emmons [5], il quale ha identificato nell'intelligenza spirituale una forma di intelligenza autonoma fondata sulla capacità di utilizzare informazioni spirituali per la risoluzione di problemi e il raggiungimento di obiettivi esistenziali. Emmons ha individuato cinque competenze fondamentali, tra cui la trascendenza del materiale, la santificazione dell'esperienza quotidiana e l'uso delle risorse spirituali come guida per l'azione morale.

Individui con elevata intelligenza spirituale tendono a mostrare integrità interna, discernimento relazionale e capacità di navigare situazioni complesse attraverso criteri etici condivisi. Inoltre, sebbene l'intelligenza spirituale sia correlata ad altre forme di intelligenza, come quella emotiva o intrapersonale, essa si distingue per il riferimento esplicito a una dimensione simbolico-valoriale più ampia, che include aspetti trascendenti o ultimi [6].

In questo contributo, il termine "intelligenza spirituale" si riferisce al concetto generale così come definito nella letteratura esistente, mentre l'acronimo "IS" indica il modello teorico specifico sviluppato in questo contesto. Sebbene l'intelligenza spirituale sia stata proposta come una possibile nuova forma di intelligenza—come nelle discussioni legate alla teoria delle intelligenze multiple di Gardner—l'IS si distingue offrendo una ridefinizione concettuale che riformula l'intelligenza spirituale attraverso una prospettiva simbolico-ermeneutica unica. In particolare, l'IS interpreta l'intelligenza spirituale non solo come una capacità cognitivo-esistenziale, ma come una forma di intelligenza fondata sull'interazione con un quadro interpretativo simbolico e sacro. A differenza delle visioni puramente teoriche o speculative, l'IS si manifesta attraverso l'allineamento tangibile tra convinzioni, emozioni e azioni connesso a una fonte trascendente di significato. Sebbene non includa direttamente un'etica umanistica interiorizzata, ne riconosce l'importanza e ne afferma la rilevanza nel dialogo interculturale. Più che introdurre un tipo completamente nuovo di intelligenza, l'IS ridefinisce l'intelligenza spirituale, posizionandola come una capacità ermeneutica radicata nel simbolismo sacro e nell'orientamento valoriale. Pur potendo risuonare con le tradizioni religiose, questa capacità ermeneutica non è limitata alla fede religiosa; rappresenta piuttosto una funzione interpretativa attraverso la quale gli individui si rapportano a quadri simbolici—spirituali, filosofici o esistenziali—che offrono coerenza e significato. Questo approccio promuove il discernimento e la coerenza esistenziale armonizzando convinzioni interiori, processi riflessivi e azioni quotidiane all'interno di un orizzonte sacro di significato.

Questa proposta si differenzia dalle definizioni tipiche di intelligenza spirituale, che spesso la associano a empatia, compassione o a un vago senso di profondità interiore. Pur riconoscendo alcune sovrapposizioni con le intelligenze emotiva e intrapersonale, questa definizione sottolinea che l'IS opera attraverso uno specifico quadro interpretativo: un riferimento a contenuti rivelati o sacri (intesi in senso ampio) che orientano pensieri e azioni. Un commentario biblico offre un esempio—senza alcuna pretesa di autorità definitoria—di come i contenuti sacri possano fungere da quadro simbolico per l'interpretazione di concetti morali ed etici, in particolare nelle sezioni dedicate all'"intendimento" (p. 26) e alla "sapienza" (p. 876), dove i testi sacri sono mostrati come strumenti guida per la comprensione etica [7].

Sebbene questa proposta concordi con la visione di Emmons secondo cui l'intelligenza spirituale agisce come una forma di competenza che coinvolge processi cognitivi, fondata sui valori e trasformativi, essa se ne distingue in diversi aspetti fondamentali.

In primo luogo, mentre Emmons adotta un linguaggio marcatamente funzionale, in cui l'intelligenza spirituale è concepita principalmente come uno strumento per risolvere problemi e ottenere un'efficacia adattiva, il modello qui proposto definisce l'IS come una capacità ermeneutica fondata su riferimenti simbolici e trascendenti. Pur potendo produrre effetti funzionali, come il rafforzamento della coerenza interiore, l'enfasi non è posta sull'utilità o sull'adattamento, bensì sull'integrazione interpretativa di convinzioni, valori e azioni. In questo senso, l'IS non è semplicemente uno strumento di funzionamento efficace, ma un quadro orientato alla costruzione di significato esistenziale, che allinea pensiero e comportamento con ciò che è percepito come sacro.

In secondo luogo, sebbene Emmons consideri la spiritualità abbastanza ampia e flessibile da non richiedere l'affiliazione a un sistema religioso formale, il modello qui presentato adotta una posizione diversa. L'IS è radicata in un quadro simbolico e valoriale esplicitamente considerato sacro. Questo quadro, pur essendo interculturale e non confessionale, non è né neutrale né puramente soggettivo. Esso implica un coinvolgimento intenzionale con un referente trascendente che offre sia orientamento normativo sia struttura simbolica. Di conseguenza, l'IS non è semplicemente liberata dal dogma, ma è guidata da una relazione interpretativa attiva con un orizzonte ritenuto sacro dall'individuo, che ne costituisce l'asse centrale.

In terzo luogo, la posizione epistemologica differisce: Emmons cerca di collocare l'intelligenza spirituale all'interno della teoria delle intelligenze multiple di Gardner, tentando di dimostrarne la validità scientifica. Al contrario, la definizione qui presentata adotta un approccio più concettuale e fenomenologico, sviluppando una nuova semantica per il costrutto che lo differenzia dai modelli esistenti, pur riconoscendone le affinità.

Tutto ciò solleva naturalmente complesse questioni teoriche. Una questione centrale riguarda lo statuto epistemologico dell'intelligenza spirituale: è legittimo includerla tra le altre forme di intelligenza se le sue manifestazioni coinvolgono elementi simbolici, spirituali e trascendenti che sono spesso difficili da misurare? Sebbene studiosi come Emmons [5] abbiano proposto criteri funzionali per riconoscerla, la difficoltà di operationalizzarla scientificamente rimane irrisolta.

Una seconda questione chiave riguarda il possibile sovrapporsi semantico tra intelligenza spirituale e costrutti affini come empatia, consapevolezza morale e regolazione emotiva. Per chiarire questo aspetto, l'IS è proposta come una forma di intelligenza che fornisce agli individui una capacità metacognitiva multidimensionale operante a un livello interpretativo profondo, favorendo un dialogo continuo tra il sé e un sistema simbolico trascendente. Essa combina ed equilibra diverse funzioni psichiche—cognitive, emotive e relazionali—portando coerenza e significato all'esperienza vissuta. Questo processo implica un elevato livello di consapevolezza riflessiva, attraverso cui l'individuo interpreta i propri pensieri, emozioni e comportamenti in relazione a valori ultimi e a orizzonti più ampi di significato. L'IS non si limita a rispondere agli stimoli; li rielabora attraverso la lente delle domande esistenziali e dei principi orientativi, dimostrando una capacità ermeneutica che unisce l'esperienza interiore soggettiva e le dimensioni simbolico-spirituali in una visione coerente della realtà. Infine, esiste il rischio che la definizione dell'IS basata su esiti comportamentali positivi (come compassione, coerenza o giudizio fondato sui valori) tenda verso una normatività implicita, per cui l'IS venga percepita più come un ideale etico che come una competenza empiricamente misurabile. Per evitare ciò, è utile adottare un approccio descrittivo che analizzi i processi psicologici e riflessivi, evitando un linguaggio prescrittivo o moralizzante.

L'IS si manifesta anche nell'ambito intersoggettivo attraverso il riconoscimento della dimensione spirituale dell'altro. Comprende la capacità di percepire e rispettare le convinzioni, i valori e le esperienze spirituali altrui, favorendo così il dialogo e la convivenza in contesti diversi [8]. Proprio come l'intelligenza emotiva implica la comprensione delle

emozioni degli altri, l'IS comporta la capacità di riconoscere e interpretare la spiritualità di altre persone, integrando significati, simboli e visioni del mondo differenti. In questo modo, essa funziona come una competenza relazionale e interculturale, essenziale per costruire legami genuini e promuovere l'armonia sociale.

Attraverso la sua capacità di attivare processi di consapevolezza riflessiva e discernimento simbolico, l'IS coltiva atteggiamenti dialogici e inclusivi in contesti educativi, organizzativi e pubblici. In tali ambienti, essa funziona come una competenza relazionale che sostiene la convivenza tra diverse visioni del mondo, promuove una leadership autentica, incoraggia un impegno civico consapevole e rafforza la coesione interculturale. Questi risultati dimostrano il ruolo ermeneutico-relazionale dell'IS, che consente agli individui di interpretare e trasformare l'esperienza in significato condiviso.

Nel dibattito sull'intelligenza spirituale, l'etica gioca un ruolo centrale, ma ciò richiede un quadro che vada oltre la semplice adesione a norme morali confessionali o a comportamenti prescrittivi. Un'idea più inclusiva è rappresentata dal principio di reciprocità, inteso come elemento fondamentale condiviso da molte tradizioni religiose e filosofiche. In questo contesto, la Regola Aurea — “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” (Matteo 7:12) [9] — rappresenta un'espressione chiara e concisa di un'etica relazionale fondata su empatia riflessiva e simmetria morale.

Questo principio non è esclusivo del Cristianesimo. Nella tradizione confuciana, la massima “Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te” riflette una posizione etica simile, radicata nel rispetto reciproco [10]. Allo stesso modo, nell'Islam, pensatori come Al-Ghazālī hanno considerato il principio della reciprocità etica non solo come una linea guida comportamentale, ma anche come una base teologica per la convivenza morale. Da questa prospettiva, la reciprocità ha una duplice funzione: da un lato, orienta le relazioni interpersonali promuovendo empatia e rispetto; dall'altro, incarna una dimensione universale capace di superare i confini religiosi o culturali specifici [11].

La reciprocità è il riconoscimento della simmetria tra sé e gli altri—è l'idea che un'azione sia eticamente giustificata solo se si sarebbe disposti ad accettarla qualora i ruoli fossero invertiti. Da questa prospettiva, il comportamento etico nasce dalla capacità di pensare in modo universale alle proprie intenzioni morali, utilizzando un'immaginazione relazionale che includa l'altro. Sebbene tale atteggiamento possa manifestarsi anche in assenza di fede religiosa, l'armonia tra pensiero, emozione e azione etica può essere considerata una forma di intelligenza spirituale quando si radica in un coinvolgimento profondo con un orizzonte simbolico trascendente, che le conferisce un significato sacro e costitutivo dell'identità [12]. In questo modo, le azioni reciproche possono esprimere sia un'umanità condivisa sia un impegno religioso interiorizzato [5].

Così come l'intelligenza emotiva è spesso intesa come la capacità di percepire, comprendere, regolare e utilizzare le proprie emozioni e quelle altrui per orientare il pensiero e il comportamento [13,14], anche l'IS può essere considerata una competenza metacognitiva che consente agli individui non solo di riflettere sulla propria interiorità spirituale, ma anche di riconoscere e comprendere quella degli altri. L'IS non si limita a un'introspezione personale, ma opera anche nel dominio interpersonale, facilitando il dialogo tra visioni del mondo, credenze trascendenti e sistemi simbolici diversi. Questa funzione si realizza nella capacità di interpretare e mediare significati spirituali in contesti relazionali complessi, contribuendo a una comprensione più profonda dell'altro, pur mantenendo una distinzione concettuale tra sfera emotiva e sfera spirituale. Tale competenza è stata concettualizzata nella letteratura come una forma di discernimento relazionale e simbolico, in grado di attivare processi di riconoscimento, rispetto e comprensione dell'alterità spirituale [8,15,16].

Infine, un elemento critico riguarda il concetto stesso di intelligenza, il cui sviluppo storico è stato fortemente influenzato da matrici epistemologiche di matrice occidentale,

fondate prevalentemente su criteri logico-astratti e prestazionali [17]. Tale impostazione ha generato, nel tempo, una progressiva standardizzazione del costrutto, con il rischio di trascurare forme di cognizione situata, conoscenza relazionale e saggezza esistenziale presenti in molte tradizioni culturali [18]. Diverse prospettive transculturali hanno messo in discussione l'universalità del modello psicometrico tradizionale, evidenziando la necessità di riconoscere approcci più contestuali, olistici e integrati [19]. In questa direzione, l'IS si configura come un tentativo teoricamente fondato di includere modalità di elaborazione simbolica, interpretazione esistenziale e mediazione etico-affettiva che spesso sfuggono ai paradigmi valutativi standard [20]. Un simile orientamento contribuisce a rafforzare la validità interculturale del costrutto, evitando derive universalistiche e promuovendo un approccio dialogico tra modelli di senso eterogenei.

2. Riflessioni teoriche e quadro scientifico

L'intelligenza spirituale si è progressivamente affermata come un costrutto multidimensionale che integra prospettive provenienti dalla psicologia, dalle neuroscienze, dall'educazione e dagli studi etici. È intesa sempre più come una capacità unificante che consente agli individui di costruire significato, gestire conflitti interiori e orientare i propri comportamenti sulla base di valori condivisi. Collocata al crocevia tra intuizione razionale, intelligenza emotiva e ragionamento morale, l'intelligenza spirituale funge da ponte tra consapevolezza cognitiva e scopo esistenziale [21,22].

I contributi più recenti descrivono l'intelligenza spirituale come una forma di intelligenza adattiva e trasformativa, capace di stimolare una profonda autoriflessione, regolare gli impulsi egocentrici e orientare il comportamento verso finalità che trascendono l'interesse personale [23,24]. Questa funzione integrativa si rivela particolarmente rilevante nei contesti contemporanei, segnati da incertezza, complessità e diversità interculturale, in cui è richiesta coerenza valoriale e responsabilità personale [25,26].

I modelli teorici emersi negli ultimi anni evidenziano come l'intelligenza spirituale favorisca la strutturazione di sistemi di valori solidi e sostenga i processi di attribuzione di significato, rilevanti tanto per la fioritura individuale quanto per la coesione sociale. Essa permette di interpretare le esperienze di vita attraverso prospettive eticamente fondate, promuovendo coerenza interna e profondità relazionale. Tali competenze risultano decisive sia per il benessere personale, sia per la capacità collettiva di affrontare sfide sociali in modo costruttivo [27,28].

Inoltre, l'intelligenza spirituale è stata collegata a una maggiore resilienza psicologica, grazie alla sua funzione di integrazione identitaria e orientamento agli obiettivi fondati sui valori. Essa consente di riformulare l'avversità come opportunità di crescita e di mantenere chiarezza etica anche in situazioni ambigue o moralmente complesse. Queste qualità risultano particolarmente significative nei contesti educativi e organizzativi, dove leader ed educatori sono chiamati a essere modelli di condotta riflessiva e valoriale [22,29].

Un altro sviluppo teorico importante riguarda il riconoscimento dell'intelligenza spirituale come moderatore delle dinamiche emotive e interpersonali. La capacità di interpretare le emozioni come segnali moralmente rilevanti rafforza l'empatia, la tolleranza e il discernimento etico. In questo senso, l'intelligenza spirituale agisce come un'intelligenza sistemica, capace di connettere consapevolezza intrapersonale e comportamento socialmente responsabile, favorendo una partecipazione attiva e significativa all'interno di comunità eterogenee [21,28].

Infine, da una prospettiva evolutiva, l'intelligenza spirituale si sviluppa lungo il corso della vita anche attraverso esperienze critiche. Essa si nutre di pratiche riflessive, dialogo autentico e coinvolgimento etico con gli altri. In questa visione, l'intelligenza spirituale non è un tratto fisso, ma una capacità coltivabile, che può essere promossa attraverso l'educazione, il mentoring e l'esercizio intenzionale [25,29].

Alla luce di queste precisazioni, l'intelligenza spirituale può essere intesa come una capacità complessa che mette in relazione credenze interiori, riflessione personale e comportamenti quotidiani attraverso il riferimento a sistemi simbolici ritenuti significativi o sacri, in senso ampio e interculturale. Essa si manifesta come una competenza ermeneutico-relazionale, in cui la dimensione ermeneutica consiste nella possibilità di interpretare l'esperienza personale e il mondo attraverso una cornice simbolico-trascendente, mentre quella relazionale si esprime nella traduzione di tali interpretazioni in scelte etiche e nella costruzione di legami sociali basati su valori condivisi. L'intelligenza spirituale, in questa prospettiva, non è un tratto fisso, ma una risorsa dinamica che può svilupparsi nel tempo attraverso l'interazione riflessiva con contenuti di senso ritenuti ultimi, fornendo orientamenti per la costruzione di significati e per una maggiore coerenza tra sé e mondo.

L'originalità della proposta consiste nel distinguere l'IS da definizioni generiche che la assimilano a empatia, compassione o moralità diffusa. Pur riconoscendo tratti condivisi con le intelligenze emotiva e intrapersonale, la presente definizione fonda l'IS su una dinamica interpretativa centrata su un sistema di riferimento sacro o rivelato, anche se non confessionale. In tale prospettiva, l'IS agisce come dispositivo cognitivo-relazionale che ristrutturata l'identità personale in coerenza con un ordine simbolico superiore, guida l'azione in contesti eticamente complessi e sostiene la costruzione di comunità fondate su valori condivisi.

Per chiarire ulteriormente la specificità teorica della proposta, si presenta di seguito una tabella comparativa che distingue l'IS da altri costrutti affini, evidenziando differenze in termini di dominio cognitivo, funzione, processi di sviluppo e output comportamentali.

Table 1. Confronto tra Intelligenza Spirituale (IS) e costrutti affini.

Caratteristica	Intelligenza Spirituale (IS)	Intelligenza Emotiva (IE)	Intelligenza Morale (IM)	Intelligenza Intrapersonale (II)
Dominio cognitivo	Ermeneutico, simbolico, trascendente	Affettivo, regolativo	Normativo, valoriale	Autoriflessivo, identitario
Fonte normativa	Corpus sacro o rivelato (anche interculturale)	Regolazione emozionale	Principi etici universali	Autenticità e coerenza personale
Funzione	Armonizzazione vita/fede/azione; coerenza esistenziale	Gestione emozioni e relazioni	Scelte morali giuste	Consapevolezza di sé
Output comportamentale	Scelte ispirate a un senso trascendente	Empatia, leadership, adattamento	Comportamento etico condiviso	Integrità, autonomia
Processo di sviluppo	Dialogico, intenzionale, continuo	Educazione affettiva, esperienza	Educazione morale, socializzazione	Autoanalisi, esperienze critiche
Misurabilità	Complessa, parzialmente psicometrica	Test psicometrici disponibili	In fase di definizione	Presente in MBTI/Big Five

3. Applicazioni dell'Intelligenza Spirituale

Pur distinguendosi concettualmente da altre definizioni presenti in letteratura, l'IS condivide con la nozione più ampia di intelligenza spirituale una serie di ambiti applicativi, tra cui leadership, educazione, contesti organizzativi e sviluppo personale. Tuttavia, le applicazioni dell'IS riflettono in modo specifico la coerenza della sua configurazione ermeneutico-relazionale, orientata all'integrazione tra dimensione simbolica, riflessività etica e responsabilità intersoggettiva.

L'IS emerge come elemento chiave per sviluppare climi etici, resilienza allo stress tecnologico e gestione della complessità [6,30]. In contesti ad alta pressione, gli individui con un'elevata intelligenza spirituale contribuiscono a sviluppare ambienti di lavoro inclusivi e resilienti, orientati alla sostenibilità e al benessere collettivo [26,31]. Tali

competenze risultano particolarmente rilevanti nelle professioni di cura e nei ruoli di leadership, dove l'allineamento tra pensiero, emozione e azione è fondamentale. Uno studio recente sul principio di *Etuaptmumk* ("vedere con due occhi") mostra come la capacità di integrare diversi sistemi di significato sia una competenza chiave nell'ambito della sanità indigena e nei contesti interculturali [32]. L'approccio riflessivo e dialogico promosso da questo concetto si allinea strettamente all'idea di IS come strumento cognitivo-relazionale che incarna valori interiorizzati e trascendenti, trasformandoli in pratiche professionali coese, inclusive e sostenibili.

In ambito educativo, l'intelligenza spirituale incoraggia metodi di insegnamento fondati sui valori, promuovendo la responsabilità morale e relazioni riflessive tra insegnanti e studenti [33,34]. La leadership spirituale dei dirigenti scolastici contribuisce a coltivare culture scolastiche etiche [35], mentre nell'istruzione superiore, la spiritualità degli insegnanti accresce la soddisfazione degli studenti e la profondità delle relazioni [36,37].

A livello personale, l'intelligenza spirituale è stata collegata allo sviluppo della consapevolezza di sé, del discernimento e della flessibilità psicologica, sostenendo la rielaborazione dell'avversità come opportunità di crescita [28]. Integrando l'esperienza personale con un orizzonte simbolico trascendente, l'IS permette agli individui di dare senso alle proprie esperienze e di allineare le proprie scelte con convinzioni interiori profondamente radicate.

4. Strumenti e metodi di valutazione dell'intelligenza spirituale

La valutazione dell'intelligenza spirituale (IS) presenta sfide sia concettuali che metodologiche. La sua natura multidimensionale, radicata in contenuti simbolici e trascendenti, e il suo carattere ermeneutico-relazionale pongono interrogativi significativi sulla possibilità di una rigorosa operazionalizzazione.

Uno degli strumenti quantitativi più consolidati è il SISRI-24 (Spiritual Intelligence Self-Report Inventory) [12]. Esso misura quattro dimensioni: pensiero critico esistenziale, produzione di significato personale, consapevolezza del trascendente ed espansione della coscienza. Questo strumento ha dimostrato buone qualità psicometriche e una rilevanza interculturale affidabile [27].

Tuttavia, diversi studi hanno evidenziato il rischio che tali misurazioni si sovrappongano all'intelligenza emotiva o intrapersonale, sollevando dubbi sulla validità del costrutto [38,39]. In particolare, le dimensioni valutate riflettono spesso tratti legati alla profondità interiore o alla maturità morale che, secondo la definizione qui adottata, non sono sufficienti a stabilire l'IS come un costrutto distinto.

Accanto agli strumenti quantitativi, stanno guadagnando sempre più spazio i metodi qualitativi, che mettono in evidenza i processi e i contesti dell'intelligenza spirituale. Tecniche come la scrittura riflessiva, l'analisi narrativa e l'osservazione partecipante si sono dimostrate efficaci nel cogliere i ruoli interpretativi e relazionali dell'IS nei contesti reali. Tali approcci si focalizzano sulla capacità dell'individuo di entrare in dialogo con contenuti simbolici e trasformarli in azioni significative e relazioni orientate ai valori [21].

Ad esempio, un autore ha sviluppato uno strumento qualitativo per valutare la sensibilità spirituale nella cura pastorale, focalizzandosi su segni comportamentali di riconoscimento di bisogni spirituali non espressi, sull'offerta di supporto mirato e sulla comprensione dell'esperienza individuale attraverso principi trascendenti [8]. Sebbene non possieda la standardizzazione di una scala psicometrica, questo strumento rappresenta un approccio olistico alla valutazione dell'IS in contesti specifici.

Studi recenti in letteratura propongono anche l'integrazione di approcci multimodali che combinano strumenti di autovalutazione, osservazioni da parte di terzi e feedback a 360 gradi [21]. Una strategia di questo tipo, orientata alla progettazione a lungo termine,

mira a superare i limiti delle valutazioni a metodo unico e a cogliere la complessità dinamica dell'IS, in coerenza con la sua natura intenzionale, interpretativa e relazionale.

A differenza delle misure tradizionali di religiosità o spiritualità soggettiva, gli strumenti per valutare l'intelligenza spirituale dovrebbero mirare a identificare la capacità dell'individuo di allineare vita interiore e comportamento con un corpus simbolico di concetti sacri. Questo implica un insieme di abilità metacognitive che si esprimono non solo attraverso la coerenza valoriale, ma anche nella generazione di significato e nella capacità di rispondere in modo empatico e critico a situazioni complesse.

Misurare l'IS richiede una riflessione epistemologica e metodologica che combini rigore scientifico e sensibilità fenomenologica. L'attenzione non è solo rivolta all'oggetto della misurazione, ma anche alle modalità e ai contesti in cui questa forma di intelligenza si manifesta come discernimento profondo e trasformazione relazionale.

Pertanto, la valutazione dovrebbe andare oltre la misurazione di tratti statici o risultati presunti. È preferibile esaminare come questa abilità si esprima, soprattutto la qualità dei processi interpretativi che collegano l'esperienza vissuta a quadri simbolici interiorizzati e la capacità di trasformare tale integrazione in azioni eticamente fondate e relazioni significative.

In tal senso, strumenti che incorporano aspetti qualitativi e sensibili al contesto—coerenti con la natura dinamica e situazionale del costruito—sono più appropriati rispetto alle sole misurazioni quantitative. Questa visione considera l'IS come un processo intenzionale ed evolutivo, piuttosto che come una competenza universalmente standardizzabile.

5. Intelligenza spirituale e crescita personale

Sebbene il ruolo dell'intelligenza spirituale nello sviluppo personale sia ampiamente sostenuto dalla letteratura esistente, l'IS—così come definita in questo quadro teorico—espande tale visione offrendo una prospettiva più olistica sulla crescita individuale. Essa contribuisce alla creazione di significato e coerenza nell'esperienza quotidiana e promuove al contempo lo sviluppo deliberato dell'identità attraverso un coinvolgimento riflessivo con un orizzonte simbolico-sacrale. A differenza delle risposte emotive o cognitive immediate, l'IS consente l'integrazione delle esperienze interiori, dei sistemi di valori e delle espressioni comportamentali. Questo si manifesta nella capacità di allineare contenuti simbolici interiorizzati con scelte pratiche, favorendo così una crescita esistenziale.

La ricerca recente descrive l'intelligenza spirituale come una competenza indipendente, intenzionale e trasformativa, orientata alla crescita personale e osservabile attraverso l'autoregolazione, la chiarezza simbolica e la sensibilità relazionale [40]. Tuttavia, tali visioni tendono spesso a confondere l'IS con una generica esperienza interiore o con forme di spiritualità soggettiva prive di una chiara base simbolica. Al contrario, la definizione qui adottata sottolinea un legame esplicito con un insieme di significati simbolico-sacrali e con un quadro ermeneutico-relazionale, che va oltre prospettive psicologiche semplicistiche promuovendo l'armonia tra riflessione interiore, comportamento pratico e responsabilità personale.

Da questa prospettiva, la crescita spirituale è vista come un processo dinamico in cui l'individuo affina il proprio discernimento, interpreta esperienze complesse attraverso strutture simboliche e mantiene coerenza tra intenzione e azione [3]. Queste competenze risultano particolarmente utili nell'affrontare sfide esistenziali critiche, dove l'integrità personale e la sensibilità spirituale diventano essenziali per promuovere relazioni dialogiche e generative, che riflettano coerenza interiore e apertura simbolica [8,41].

Una distinzione concettuale chiave è quella tra spiritualità intrinseca ed estrinseca. La prima rappresenta una ricerca autentica di significato e trasformazione personale, mentre la seconda si concentra sulla soddisfazione di bisogni sociali, convenzionali o pratici.

Le persone con alta spiritualità intrinseca mostrano maggiore consapevolezza di sé, gratitudine e apertura verso gli altri, fattori che favoriscono una crescita esistenziale profonda [42].

Inoltre, l'IS incoraggia una regolazione consapevole degli stati emotivi, sostiene relazioni basate sulla reciprocità e sul rispetto, e promuove un ancoraggio in visioni del mondo che valorizzano la connessione e la responsabilità. Il suo sviluppo è particolarmente cruciale in ambiti come la cura, l'educazione e la leadership, dove la maturità simbolico-relazionale rappresenta una risorsa fondamentale per un'azione empatica, efficace e creativa [8,36].

Infine, l'IS favorisce uno spostamento del focus motivazionale—dal bisogno di autoaffermazione verso un'enfasi su relazioni e significato simbolico, che pongono l'accento su connessione, mutualità e comprensione condivisa. Trasformando le esperienze quotidiane in occasioni di approfondimento interiore, l'IS sostiene l'integrazione del sé e lo sviluppo di relazioni significative, rendendola una risorsa essenziale per il benessere individuale e collettivo [43].

6. Implicazioni per la società

L'IS va oltre lo sviluppo individuale contribuendo alle grandi sfide sociali del nostro tempo. Alla sua radice, l'IS promuove l'integrazione di consapevolezza di sé, comprensione simbolica e responsabilità relazionale nella vita quotidiana. Sebbene questi elementi siano profondamente personali, essi hanno importanti implicazioni pubbliche quando vengono praticati in ambiti civici, educativi, organizzativi ed ecologici [8,42].

Uno dei contesti in cui l'IS può avere un impatto diretto è l'educazione civica e le relazioni sociali. Nelle società diversificate e multiculturali, la capacità di ascoltare attivamente, gestire le reazioni interiori e interpretare le situazioni attraverso quadri simbolici è essenziale per mantenere una convivenza democratica. Queste competenze si sviluppano attraverso processi ermeneutico-relazionali che aiutano gli individui a comprendere il significato degli eventi e a trasformarli in opportunità di crescita comunitaria. Le persone con elevati livelli di intelligenza spirituale tendono a preferire il dialogo riflessivo al conflitto reattivo, dimostrando la capacità di comprendere prospettive diverse senza perdere il proprio orientamento interiore [33,35].

L'IS sostiene anche l'emergere di una leadership trasformativa nei contesti professionali e organizzativi. I leader dotati di intelligenza spirituale agiscono con coerenza simbolica, trasparenza e attenzione al benessere relazionale, promuovendo così fiducia e senso di appartenenza. In termini pratici, ciò si traduce in modelli di leadership capaci di resistere a dinamiche disumanizzanti, promuovendo rispetto, visione a lungo termine e resilienza sistemica. Questi risultati non derivano semplicemente da strategie manageriali, ma emergono dall'applicazione concreta di principi interiorizzati ispirati a una visione simbolico-sacrale della responsabilità [6,8,44].

Un'ulteriore espressione di tale leadership si può osservare nell'amministrazione pubblica, dove pratiche ispirate all'IS possono contribuire alla costruzione della fiducia sociale. Come osservato da Sinchana & Joy [45], tale fiducia si rafforza quando le istituzioni agiscono con coerenza tra intenzioni e azioni, promuovendo un dialogo trasparente. Tuttavia, è importante distinguere questi esiti positivi dalla natura stessa dell'IS. In questa prospettiva, l'IS non è intesa come una competenza funzionale o una soft skill secolare, ma come una struttura ermeneutico-relazionale basata su un coinvolgimento attivo con un ordine simbolico e sacro. L'IS non è una competenza relazionale volta a "trascendere il trascendente" per scopi civici. Piuttosto, nella visione qui presentata, i suoi effetti pubblici sono esiti secondari, non componenti essenziali. È la natura simbolico-sacra dell'IS, e non le sue applicazioni pratiche, a definirne l'identità. Quando si esprime nei contesti

istituzionali, l'IS agisce come riflessione coerente di un orientamento interiore, non come strumento tecnico di regolazione civica.

7. Prospettive future e direzioni della ricerca

La natura, la classificazione e l'operazionalizzazione dell'intelligenza spirituale sono ancora oggetto di dibattito e studio. Le ricerche future devono innanzitutto chiarire la sua categoria concettuale: è ancora controverso se l'intelligenza spirituale debba essere considerata una forma indipendente di intelligenza, una complessa abilità psicologica o una capacità metacognitiva multidimensionale [12,38]. Questa confusione è aggravata dalla sovrapposizione con altri tipi di intelligenza—soprattutto emotiva, morale e intrapersonale—che condividono espressioni esperienziali simili. Per questo motivo, stabilire criteri chiari e accurati per distinguere l'intelligenza spirituale rappresenta una priorità scientifica [5,46].

Una direzione chiave per la ricerca futura riguarda il perfezionamento della definizione operativa dell'IS e la creazione di strumenti di misurazione che siano in grado di coglierne con precisione le caratteristiche specifiche. Sebbene siano già disponibili alcuni questionari validati [12], la loro affidabilità nei diversi contesti culturali resta limitata. È quindi fondamentale sviluppare metriche culturalmente sensibili che possano distinguere efficacemente l'intelligenza spirituale da tratti psicologici affini [47,48].

Un altro ambito promettente di sviluppo riguarda l'esplorazione di come l'IS influenzi il comportamento individuale e le interazioni interpersonali. In contesti educativi e organizzativi, l'intelligenza spirituale è stata collegata a condotte prosociali, alla gestione etica del potere e alla leadership trasformativa [44,49,50]. Tuttavia, mancano ancora modelli esplicativi dettagliati di questi processi. Sono necessari studi sperimentali e longitudinali per esaminare le dinamiche ermeneutico-relazionali attivate dall'IS, specialmente in situazioni di conflitto valoriale o in processi decisionali complessi.

A livello personale, l'intelligenza spirituale sembra promuovere lo sviluppo dell'autoregolazione emotiva, della riflessività morale e della coerenza esistenziale, in particolare durante le transizioni di vita o in momenti di vulnerabilità psicologica [3]. Tuttavia, non è ancora chiaro se questi benefici derivino da una forma specifica di intelligenza o da un più ampio orientamento spirituale. Questo punto teorico richiede una più profonda riflessione epistemologica sul legame tra disposizioni spirituali e strutture cognitive sottostanti.

A livello sociale, le implicazioni dell'IS per il benessere collettivo e la cittadinanza responsabile meritano un'indagine approfondita. Studi recenti evidenziano collegamenti promettenti tra intelligenza spirituale, consapevolezza ecologica, impegno etico e inclusività relazionale [36,42]. Tuttavia, per andare oltre le semplici correlazioni e stabilire relazioni causali sono necessari solidi quadri teorici e analisi multivariate approfondite.

Infine, la ricerca futura deve affrontare le questioni epistemologiche relative alla legittimità scientifica dell'IS. Una sfida comune è distinguere tra descrizioni empiriche dei processi cognitivi e valoriali e normatività implicita, che rischia di confondere l'indagine scientifica con la promozione di ideali morali. Un approccio critico, interdisciplinare e pluralista—che includa prospettive psicologiche, neuroscientifiche, filosofiche e religiose—sarà essenziale per affermare l'IS come un concetto scientificamente credibile e culturalmente significativo [5,12].

8. Conclusioni e prospettive

L'IS consente agli individui di interpretare la complessità, mantenere una coerenza interiore e orientare la propria esperienza all'interno di un quadro di significato percepito come sacro o trascendente, a livello personale o culturale. Piuttosto che essere un sottogruppo di tratti di personalità o risposte emotive, l'IS funziona come una capacità

metacognitiva capace di integrare riflessione interiore, sistemi simbolici e adattamento al contesto. Essa offre strumenti per comprendere l'ambiguità, riallineare le convinzioni interiori con l'esperienza vissuta e creare continuità nel significato.

L'unicità dell'IS risiede nella sua capacità di collegare l'interpretazione simbolica con la crescita personale e la sensibilità relazionale. La sua forza non sta nel prescrivere comportamenti corretti, ma nel promuovere un coinvolgimento dialogico con punti di vista diversi, incoraggiando gli individui a esplorare orizzonti di significato condivisi senza imporre risposte uniformi. Sostiene un processo partecipativo di costruzione del significato che valorizza la diversità, approfondisce l'autoriflessione e promuove relazioni sostenibili in contesti sempre più complessi.

Come quadro concettuale, l'IS apre uno spazio per ripensare il funzionamento dell'intelligenza in contesti di diversità, cambiamento e incertezza. Amplia la comprensione dei processi cognitivi riconoscendo l'importanza dei riferimenti simbolici e dell'identità narrativa. Dall'educazione alla leadership, dalla crescita personale al dialogo interculturale, l'IS rappresenta una capacità creativa che aiuta a orientarsi tra le differenze, costruire coerenza e favorire una guida interiore.

La ricerca futura dovrebbe concentrarsi sul miglioramento degli strumenti capaci di cogliere la natura dinamica e interpretativa dell'IS, evitando di ridurla a indicatori statici. Le metodologie dovrebbero riflettere la qualità vissuta ed evolutiva di questa forma di intelligenza. La validazione interculturale e gli studi longitudinali saranno essenziali per esplorare come l'IS si manifesta nelle diverse esperienze umane e come possa contribuire ad azioni resilienti, connesse e centrate sul significato.

Finanziamenti: Questa ricerca non ha ricevuto finanziamenti.

Ringraziamenti: L'autore desidera ringraziare tutte le persone che hanno offerto preziosi spunti e osservazioni durante la preparazione di questo manoscritto.

Conflitti di interesse: L'autore dichiara di non avere conflitti di interesse.

Bibliografia

1. Teresa of Ávila. *The Collected Works of St. Teresa of Avila*; Kavanaugh, K., Rodriguez, O., Translators; Paulist Press: New York, NY, USA, 1980.
2. Eckhart, M. *The Essential Sermons, Commentaries, Treatises, and Defense*; Colledge, E., McGinn, B., Eds. and Translators; Paulist Press: New York, NY, USA, 1981.
3. Wiseman, H.; Watts, F. Spiritual Intelligence: Participating with Heart, Mind and Body. *Zygon* **2022**, *57*, 710–718.
4. Gardner, H. *Frames of Mind: The Theory of Multiple Intelligences*; Basic Books: New York, NY, USA, 1983.
5. Emmons, R.A. Is spirituality an intelligence? Motivation, cognition, and the psychology of ultimate concern. *Int. J. Psychol. Relig.* **2000**, *10*, 3–26. https://doi.org/10.1207/S15327582IJPR1001_2.
6. Ghobbeh, S.; Atrian, A. Spiritual Intelligence's Role in Reducing Technostress through Ethical Work Climates. *arXiv* **2024**, arXiv:2401.03658.
7. Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. *Perspicacia nello studio delle Scritture*; Watchtower Bible and Tract Society of Pennsylvania: Warwick, NY, USA, 2024; Volume 2.
8. Cicotto, G. *Le Competenze Psicologiche dei Pastori Spirituali*; La Bussola: Rome, Italy, 2025.
9. HarperOne. *The Holy Bible: New Revised Standard Version*; HarperOne: New York, NY, USA, 2006.
10. Confucio. *I Dialoghi*; Cadonna, A., Translator; Einaudi: Torino, Italy, 2001.
11. Parrott, J. Al-Ghazali and the golden rule: Ethics of reciprocity in the works of a Muslim sage. *Philos. Soc. Crit.* **2017**, *43*, 665–683. <https://doi.org/10.1080/10477845.2017.1281067>.
12. King, D.B.; DeCicco, T.L. A viable model and self-report measure of spiritual intelligence. *Int. J. Transpers. Stud.* **2009**, *28*, 68–85.
13. Goleman, D. *Emotional Intelligence: Why It Can Matter More than IQ*; Bantam Books: New York, NY, USA, 1995.
14. Mayer, J.D.; Salovey, P.; Caruso, D.R. Models of emotional intelligence. In *Handbook of Intelligence*; Sternberg, R.J., Ed.; Cambridge University Press: Cambridge, UK, 2000; pp. 396–420.

15. King, D.B.; Mara, C.A.; DeCicco, T.L. The Spiritual Intelligence Self-Report Inventory: An evaluation of the SISRI-24. *Int. J. Transpers. Stud.* **2012**, *31*, 93–107.
16. Chin, S. T. S., Anantharaman, R. N., & Tong, D. Y. K. (2011). The roles of emotional intelligence and spiritual intelligence at the workplace. *Journal of Human Resources Management Research*, 2011(2011), 1–9.
17. Sternberg, R.J.; Grigorenko, E.L. Intelligence and culture: How culture shapes what intelligence means, and the implications for a science of well-being. *Philos. Trans. R. Soc. B Biol. Sci.* **2004**, *359*, 1427–1434. <https://doi.org/10.1098/rstb.2004.1522>.
18. Serpell, R. *The Significance of Schooling: Life-Journeys in an African Society*; Cambridge University Press: Cambridge, UK, 1993.
19. Wagner, D.A. Literacy and adult education in the South. In *Literacy: An International Handbook*; Wagner, D.A., Venezky, R.L., Street, B.V., Eds.; Westview Press: Boulder, CO, USA, 2002; pp. 139–145.
20. Battiste, M. *Indigenous Knowledge and Pedagogy in First Nations Education: A Literature Review with Recommendations*. National Working Group on Education and the Minister of Indian Affairs: Ottawa, ON, Canada, 2002.
21. Amram, Y. The Intelligence of Spiritual Intelligence: Making the Case. *Religions* **2022**, *13*, 1140.
22. Mróz, J.; Kaleta, K.; Skrzypińska, K. Spiritual Intelligence as a Mediator between Personality and Emotional and Decisional Forgiveness in Polish Adults. *Religions* **2023**, *14*, 574.
23. Hussain, S.; Khan, Z.H.; Amin, R.; Kanwal, U. Spiritual Intelligence, Resilience, and Mental Health: A Comparative Study among University Students with Different Academic Degrees. *Clin. Couns. Psychol. Rev.* **2023**, *5*, 17–34. <https://doi.org/10.32350/ccpr.51.02>.
24. Jafari, E.; Bagheri, M. The causal model of spiritual well-being based on an attachment to God and spiritual intelligence. *J. Educ. Health Promot.* **2024**, *13*, 471.
25. Ibrahim, N.; Hassan, Z.; Yusof, N. The Role of Spiritual Intelligence in Conflict Resolution. *J. Psychol. Theol.* **2022**, *50*, 123–135.
26. Alshebami, A.; Alshurideh, M.; Kurdi, B. Examining the Relationship between Green Mindfulness, Spiritual Intelligence, and Environmental Self-Identity. *Adm. Sci.* **2023**, *13*, 226.
27. Zhou, Y.; Li, X.; Wang, L. The Relationship between Emotional Intelligence, Spiritual Intelligence, and Student Achievement: A Systematic Review and Meta-Analysis. *BMC Med. Educ.* **2024**, *24*, 5208.
28. Senmar, M.; Ebrahimi, M.; Taghavi, R. Relationship between Spiritual Intelligence and Lifestyle with Life Satisfaction among Students of Medical Sciences. *BMC Med. Educ.* **2023**, *23*, 4506.
29. Fidelis, A.C.F.; Moreira, A.C.; Vitória, A. Multiple Perspectives of Spiritual Intelligence: A Systematic Literature Review. *Soc. Sci. Humanit. Open* **2024**, *9*, 100879.
30. Beni, F.; Durmuş, A.; Sharifnia, S. The relationship between spiritual intelligence and compliance in nursing practice. *J. Relig. Health* **2025**, *64*, 2291.
31. Aini, Q.; Shateri, M.; Noble, K. Utilizing spiritual intelligence and workplace spirituality in creating ethical work climates. *Front. Psychol.* **2023**, *14*, 1359562.
32. Roher, H.; Martin, D.H.; Fruch, V.; Paulette, F.; Paul, D.; Hatala, A.R. Two-Eyed Seeing as a guiding principle in Indigenous community-based health research: A critical review. *PLoS ONE* **2024**, *19*, e0310247. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0310247>.
33. Abidin, Z.; Mahfooz, A.; Sulaiman, F.; Fauzi, H. Humanistic Approach in Islamic Education: Building Emotional and Spiritual Intelligence in the Digital Age. *Zabags Int. J. Islamic Stud.* **2024**, *1*, 29–35.
34. Kumar, V.V.; Tankha, G. Nurturing spiritual intelligence in the classroom. In *Handbook of Research on Innovations in Non-Traditional Educational Practices*; IGI Global: Hershey, PA, USA, 2021; pp. 188–205.
35. Buchanan, M.; Barksdale, K. Exploring the Role of Spiritual Intelligence in Educational Leadership. *Educ. Manag. Adm. Leadersh.* **2022**, *50*, 1123–1138.
36. Pinto, C.T.; Silva, M.; Rodrigues, L. Enhancing Communication Skills and Reducing Anxiety through Spiritual Intelligence Training in Nursing Education. *Nurse Educ. Pract.* **2024**, *73*, 103829.
37. Wajahat, A.; Zia, S.; Khan, A. Spiritual Intelligence in Education: Exploring the Impact of Teachers' Spiritual Intelligence on Student Satisfaction in Higher Education. *J. Educ. Psychol.* **2024**, *116*, 234–250.
38. Amram, Y.; Dryer, C. *The Integrated Spiritual Intelligence Scale: A New Self-Report Instrument for Measuring Spiritual Intelligence*; Institute of Transpersonal Psychology: Boston, MA, USA, 2008.
39. Piedmont, R.L. Does Spirituality Represent the Sixth Factor of Personality? Spiritual Transcendence and the Five-Factor Model. *J. Personal.* **1999**, *67*, 985–1013.
40. Steć, K.; Kowalski, P.; Nowak, A. Spiritual Intelligence and Personal Growth: A Longitudinal Study. *J. Humanist. Psychol.* **2021**, *61*, 789–805.

41. Sahebalzamani, M.; Khodabakhshi, M. Spiritual intelligence: A scoping review on the gateway to mental health. *Glob. Health Action* **2024**, *17*, 2362310.
42. González, M.; López, R.; Martínez, J. Social Responsibility and Spiritual Intelligence: University Students' Attitudes during COVID-19. *Int. J. Environ. Res. Public Health* **2022**, *19*, 11911.
43. Nargis Banu, A. An overview of spiritual intelligence and its potential impact on education. *Int. J. Res. Educ.* **2024**, *13*, 2347–5412.
44. Nurjaman, A. The Impact of Spiritual Intelligence on Ethical Leadership in Organizations. *J. Bus. Ethics* **2025**, *170*, 789–802.
45. Sinchana, S.; Joy, P. Impact of spiritual intelligence on resilience among employed women. *Int. J. Indian Psychol.* **2023**, *11*, 137.
46. Zohar, D.; Marshall, I. *Spiritual Capital: Wealth We Can Live by*; Berrett-Koehler Publishers: San Francisco, CA, USA, 2004.
47. Skrzypińska, K. Does Spiritual Intelligence (SI) Exist? A Theoretical Investigation of a Tool Useful for Finding the Meaning of Life. *J. Relig. Health* **2021**, *60*, 500–516. <https://doi.org/10.1007/s10943-020-01005-8>.
48. Ogunsola, S.; Adeyemi, T.; Ojo, A. Challenges in Measuring Spiritual Intelligence: A Cross-Cultural Perspective. *J. Psychol. Afr.* **2020**, *30*, 150–158.
49. Saxena, S.; Nayak, P.K. The Role of Spiritual Intelligence in Teaching Excellence of Academicians in Higher Education Institutes of Delhi & NCR. *J. Glob. Inf. Bus. Strategy* **2020**, *12*, 30–37. <https://doi.org/10.5958/2582-6115.2020.00003.X>.
50. Howard, S.; Guramatunhu-Mudiwa, P. Spiritual intelligence and transformational leadership: A new theoretical framework. *J. Leadersh. Accountab. Ethics* **2009**, *8*, 16–26.

Dichiarazione di responsabilità / Nota dell'editore: Le affermazioni, opinioni e i dati contenuti in tutte le pubblicazioni sono esclusivamente attribuibili agli autori e ai collaboratori, e non riflettono necessariamente le posizioni di MDPI e/o dei redattori. MDPI e/o i redattori declinano ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose derivanti da idee, metodi, istruzioni o prodotti menzionati nei contenuti.